



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 329

RIFORMA DELLA LEGGE SULLA CITTADINANZA ITALIANA. LA REGIONE DEL VENETO PER LO IUS SCHOLAE.

presentata il 5 luglio 2022 dai Consiglieri Bigon, Zottis, Giacomo Possamai, Camani, Montanariello e Zanoni

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- dal 5 febbraio 1992, giorno di approvazione della legge sulla cittadinanza, ci separano trent'anni. In questi tre lunghi decenni l'Italia è cambiata radicalmente: nel 1992 erano residenti in Italia poco più di 300 mila cittadini stranieri, oggi sono più di 5 milioni. I luoghi di lavoro e di formazione, lo sport e gli spazi di socialità, le organizzazioni solidali e i sindacati sono caratterizzati dalla partecipazione strutturale e qualificante di persone che, a vario titolo, hanno una storia personale o familiare di migrazione;
- la dimensione scolastica è quella più rappresentativa del cambiamento: secondo i dati MIUR, il 10,3% degli studenti non è di nazionalità italiana con il 6,8% di stranieri nati in Italia. Peraltro, quella degli studenti stranieri nati in Italia è la sola componente in aumento nella popolazione scolastica;
- l'insieme delle persone escluse dalla cittadinanza italiana è eterogeneo. Per esempio, i bambini nati in Italia e figli di genitori di origine non italiana non acquisiscono la cittadinanza con la nascita, ma possono richiederla solo al compimento dei 18 anni; la stessa cosa non è consentita ai bambini che crescono in Italia ma sono nati altrove;
- gli adulti che vivono stabilmente in Italia possono richiedere la cittadinanza italiana, nella maggior parte dei casi, soltanto dopo dieci anni di residenza ininterrotta nel Paese e solo se dispongono, tra l'altro, di un reddito adeguato;

CONSIDERATO che in Italia l'esclusione dalla cittadinanza, anche dopo un lunghissimo periodo di soggiorno, è un evento tutt'altro che raro. Questa condizione produce e riproduce diseguaglianze strutturali. Chi è escluso dalla cittadinanza ha spesso una posizione subalterna e più precaria nel mercato del lavoro e nell'accesso al sistema di welfare, è escluso dal diritto di voto, ha forti

limitazioni nell'attività sportiva agonistica e negli spostamenti, in alcuni casi non ha le stesse possibilità formative scolastiche o extrascolastiche dei propri coetanei con cittadinanza italiana. È generalmente vincolato al rinnovo costante del permesso di soggiorno e, in caso di impossibilità, è esposto al rischio di trasferimento coatto in un altro paese;

RILEVATO che in data 3 marzo 2022 il Presidente della Commissione Affari Costituzionali, onorevole Giuseppe Brescia, ha presentato un testo composto di due articoli contenenti proposte di modifica alla legge n. 91/2022 "Nuove norme sulla cittadinanza". In data 9 marzo 2022 la Commissione Affari Costituzionali ha dato parere favorevole e il testo è ora al vaglio dell'Aula. Se il Parlamento lo approvasse, la norma sullo "Ius Scholae" riconoscerebbe piena cittadinanza a ragazze e ragazzi che vivono in Italia da prima del loro dodicesimo anno di età e che hanno completato un ciclo di studi di 5 anni. Si tratta di giovani che vivono la stessa vita dei loro coetanei italiani e che rappresentano un futuro di convivenza che è già realtà;

tutto ciò premesso,

impegna la Giunta regionale

a sostenere la proposta di legge di riforma della cittadinanza che introduce il principio dello Ius Scholae, facendosi parte attiva presso i Presidenti di Camera e Senato e nei confronti dei deputati e senatori eletti in Veneto.
